



Regione Siciliana
Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
www.regione.sicilia.it/beniculturali



MILIARIUS.

VIAGGIARE, SCOPRIRE, CONOSCERE

C'ERA UNA VOLTA *PHILOSOPHIANA*

ALLA SCOPERTA DI UNA *MANSIO* ROMANA NEL CUORE DELLA SICILIA





**Parco Archeologico della Villa Romana del Casale
e delle aree archeologiche di Piazza Armerina
e dei Comuni limitrofi**

MILIARIUS

Viaggiare, scoprire, conoscere

Collana di Itinerari nel Territorio a cura di
Giada Cantamessa

C'ERA UNA VOLTA *PHILOSOPHIANA* Alla scoperta di una *mansio* romana nel cuore della Sicilia

a cura di
Giada Cantamessa

Testi di
Flavio R.G. Mela

REGIONE SICILIANA
Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
Dipartimento Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana

2013

Miliarius. Viaggiare, Scoprire, Conoscere.

Collana di Itinerari nel Territorio a cura di
Giada Cantamessa

C'ERA UNA VOLTA PHILOSOPHIANA

Alla scoperta di una *mansio* nel cuore della Sicilia

Copyright ©2013 Regione Siciliana
Assessorato dei Beni Culturali e Identità Siciliana
Dipartimento Regionale dei Beni Culturali e Identità Siciliana

Parco Archeologico della Villa Romana del Casale
e delle aree archeologiche di Piazza Armerina
e dei Comuni limitrofi
www.regione.sicilia.it/beniculturali - www.villaromanadelcasale.it

C'era una volta Philosophiana : alla scoperta di una mansio romana nel cuore della Sicilia / a cura di Giada Cantamessa ; testi di Flavio R.G. Mela.
- Palermo : Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana, Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana, 2013.

– Ebook

(Miliarius : viaggiare, scoprire, conoscere)

ISBN 978-88-6164-229-4

I. Sofiana <Mazzarino>.

I. Cantamessa, Giada.

II. Mela, Flavio R.G.

937.82143 CDD-22

SBN Pa0262099

CIP – Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

Coordinamento generale

Guido Meli – Direttore del Parco Archeologico

Collana a cura di

Giada Cantamessa

Progetto dell'itinerario culturale, ricerche e redazione testi testi

Flavio R.G. Mela

Testi

Flavio R.G. Mela

Ideazione grafica, progetto grafico e impaginazione

Manuele R. Pennisi

Illustrazioni

Andrea Orto

Le ricerche iniziali sono state sostenute da
Fondazione Selz - New York

Gli itinerari e gli studi sono stati sviluppati nell'ambito del Progetto *il Vino di Polifemo*, finanziato dal **Ministero per i Beni e le Attività Culturali** –L.77/2006
Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella "lista del patrimonio mondiale", posti sotto la tutela dell'UNESCO



***“Il viaggio è una specie di porta
attraverso la quale si esce dalla
realtà come per penetrare in una
realtà inesplorata che sembra un
sogno”***

Guy de Maupassant

Premessa

Il Parco Archeologico della Villa Romana del Casale

Il Parco Archeologico della Villa Romana del Casale, Istituto del Dipartimento Regionale dei Beni Culturali e Identità Siciliana, comprende la città di Piazza Armerina e le aree archeologiche circostanti, tra cui, a nord, l'insediamento pre-greco e romano situato sul rilievo di Montagna di Marzo e, a sud, la *statio* romana di contrada Sofiana. Ricca di testimonianze storiche e di stratificazioni culturali che si sono succedute nei secoli, l'area territoriale che lo identifica, come un vasto museo all'aperto, si incentra sulla realtà monumentale della Villa del Casale, importante polo agrario e commerciale dell'isola in epoca tardoantica e, oggi, esempio di incommensurabile valore artistico.

La sua architettura, nell'intenso rapporto con la luce e il paesaggio naturale e agrario circostante, le pitture murali e i mosaici pavimentali, che rivestono larga parte degli ambienti, rivelano visivamente, meglio di qualsiasi racconto orale, la natura multiculturale del luogo che la ospita, in cui l'interazione tra viaggiatore e territorio diventa premessa per intraprendere percorsi che conservano e tramandano identità radicate nel tempo. Da questa molteplicità di influenze, contrassegnata dall'attività creativa di maestranze di diverse etnie, che dal Nord Africa all'Asia Minore intrapresero un cammino verso rotte e strade comuni, ha avuto origine l'eterogeneo repertorio artistico che la residenza romana tutt'ora conserva.

Il Parco Archeologico della Villa Romana del Casale si svela attraverso le storie della sua terra, invitando chi vi si inoltra a soffermarsi ed interrogarlo. Molti di coloro che giunsero nel cuore della Sicilia, tra il XVIII e il XIX secolo, come il geologo Dolomieu o il poeta Von Platen, affascinati dai paesaggi di questa terra, scrissero note di vero stupore nei propri diari, consacrando a meta di viaggio, luoghi di ritiro per l'*otium* spirituale di ogni uomo.

La sede ufficiale e amministrativa del Parco Archeologico della Villa Romana del Casale è il Palazzo Trigona della Floresta, una dimora nobile, situata nel centro storico di Piazza Armerina, costruita tra il XVII e il XVIII secolo dalla stessa famiglia di cui porta il nome.

C'ERA UNA VOLTA PHILOSOPHIANA

Alla scoperta di una *mansio* romana nel cuore della Sicilia

"C'era una volta *Philosophiana*" è un viaggio alla scoperta della *mansio* di Sofiana, in territorio di Mazzarino (CL). Attraverso le vicende storiche del sito archeologico è possibile ricostruire il quadro di quella "rivoluzione" socio-economica, importante e profonda, che portò la Sicilia ad essere la patria dei grandi proprietari terrieri durante l'epoca tardoantica.

Dalle origini antichissime, risalenti al Bronzo, Sofiana fu un'area frequentata per molti secoli. Durante l'età augustea, divenne un centro urbano ricco e importante, collocato lungo l'asse stradale che congiungeva Catania e Agrigento.

In epoca tardoantica, il centro di Sofiana subì delle notevoli trasformazioni e al borgo urbano si sostituì una *mansio* romana, luogo di ricovero per i viaggiatori. Contraddistinta dalle tracce della tradizione paleocristiana della Sicilia, l'area ebbe una storia da narrare per tutti i secoli successivi fino all'età federiciana.



Per qualsiasi informazione:

Parco Archeologico della Villa Romana del Casale e delle aree
archeologiche di Piazza Armerina
e dei Comuni limitrofi.
Palazzo Trigona della Floresta - Piazza Duomo, 20 - 94015
Piazza Armerina
tel. +39 0935-687667 - fax +39 0935-687362

Sito web: www.villaromanadelcasale.it
E-mail: museo.villacasale@regione.sicilia.it
Facebook: www.facebook.com/villaromanadelcasale
Twitter: @VillaRdelCasale

Nel seguente percorso vengono utilizzati alcuni simboli che, attraverso rappresentazioni metaforiche, facilitano l'identificazione delle tematiche affrontate nelle schede di approfondimento.

Legenda delle icone



:
Approfondimenti di archeologia.

:
Informazioni di contatto



:
Attività open air

:
Miti e leggende



:
Attività speciali

:
Musei



:
Informazioni stradali

:
Focus sugli aspetti naturali



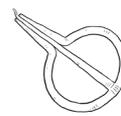
:
Consigli per il viaggiatore

:
Scorci panoramici sul paesaggio



:
Cronache storiche

:
Tradizioni popolari



:
Dalle fonti classiche, la voce degli antichi

Come arrivare a Piazza Armerina

da Aeroporto Fontanarossa-Catania > autostrada A19 uscita Dittaino > direzione Valguarnera > Piazza Armerina;

da Aeroporto Punta Raisi-Palermo e Trapani-Birgi > autostrada A19 uscita Enna > direzione Pergusa > Piazza Armerina;

da Gela > strada 117 bis > Piazza Armerina.

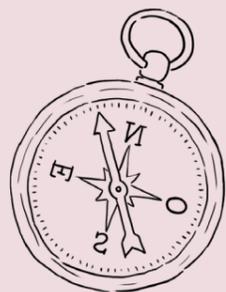
La Villa Romana del Casale è situata a circa 5 km dalla città di Piazza Armerina dalla quale è raggiungibile anche con un bus navetta, nel periodo estivo.





C'ERA UNA VOLTA PHILOSOPHIANA

*Alla scoperta di una mansio romana
nel cuore della Sicilia*



1° percorso
Da Piazza Armerina Sud
a Sofiana

**Distanza in Km da
Piazza Armerina:**
circa 11 Km

Da Piazza Armerina.

Uscire da Piazza Armerina Sud lungo viale Libertà, procedendo in direzione della Strada Statale 117bis. Prendere l'uscita verso SP/ Colla e procedere sulla Strada Provinciale 89b. Proseguire, continuando sulla Strada Provinciale 25. A circa 6 Km, svoltare a destra per mantenersi sulla Strada Provinciale 25. Lungo il corso del tragitto è segnalato un ponte. Il sito archeologico di Sofiana è facilmente individuabile grazie al pannello informativo situato sul posto.

Macchina e moto. Sì.

Mezzi pubblici. No.

Mountain bike o bici da corsa.

Sì, attrezzando il mezzo con luci di segnalazione.

Abitato antico di *Philosophiana*

Basilica paleocristiana
extra moenia

Villa Romana del Casale

Piazza Armerina

SP16



C'ERA UNA VOLTA PHILOSOPHIANA

Alla scoperta di una mansio romana nel cuore della Sicilia



2° percorso
Dalla Villa Romana
del Casale a Sofiana

Distanza in Km da
Piazza Armerina:
circa 14 Km

**Dalla Villa Romana
del Casale.**

Percorrendo la strada
che dalla Villa Romana
del Casale conduce
nuovamente sulla
Strada Provinciale 15,
svoltare a sinistra al
bivio, procedendo verso
Barrafranca. A circa
3,5 Km, svoltare sulla
sinistra, imboccando
un sentiero sterrato. Al
primo bivio, procedere
sulla sinistra e ancora
sullo stesso lato al
secondo incrocio,
discendendo verso un
guado del fiume Gela.

**PRESTARE MASSIMA
ATTENZIONE nell'
attraversamento del
fiume, evitandolo in
caso di pioggia.**

Risalire
e ricongiungersi con la
Strada Provinciale 25,
procedendo sulla destra.
A circa 6 Km, svoltare a
destra per mantenersi
sulla SP 25. Lungo il
corso del tragitto è
segnalato un ponte.
Il sito archeologico di
Sofiana è facilmente
individuabile grazie al
pannello informativo
situato sul posto.

Macchina e moto. No.

Mezzi pubblici. No.

**Mountain bike o bici da
corsa.**

**Sì, attrezzando il mezzo
con luci di segnalazione.**

Escursioni a Cavallo: Sì.

Latifondi di Sicilia

Una realtà socio-economica della Sicilia tardoantica

Possessores e coloni.

Durante il III e il IV secolo d.C., la Sicilia divenne nuovamente una delle maggiori terre dalle quali esportare prodotti cerealicoli, soppiantando il commercio del grano proveniente dall'Egitto, ormai dirottato verso i territori dell'Impero Romano d'Oriente. Fu ripristinato, inoltre, il ruolo dell'isola come ponte tra l'Italia e le regioni dell'Africa Proconsolare e della Tripolitania, che facilitò, in modo incisivo, gli scambi commerciali tra i due continenti. La favorevole congiuntura economica della Sicilia attirò gli interessi di alcuni esponenti del rango senatorio, provenienti da Roma e dalle province occidentali, chiamati *possessores*, che acquisirono l'amministrazione dei grandi latifondi siciliani. In particolare, erano soliti controllare e gestire le attività agricole dei propri possedimenti, abitando in grandi ville di campagna in determinati periodi dell'anno.



Una preziosa residenza tardoantica nel cuore della Sicilia.

Appartenuta ad un esponente dell'aristocrazia senatoria romana o, secondo altre ipotesi, costruita o ampliata su diretta committenza imperiale, la Villa Romana del Casale è ritenuta tra i più significativi esempi di dimora tardoantica dell'Occidente romano. La ricchezza compositiva degli ornati musivi che ne decorano gli ambienti e gli spazi aperti porticati, riconduce per abilità stilistica e per i temi trattati, ai legami che accomunavano le maestranze nord africane alla Sicilia, tappa fondamentale dei loro viaggi nel Mediterraneo.

La Villa, risalente al IV secolo d.C., sorge su una villa rustica, edificata tra la prima e la seconda metà del III secolo d.C. e finalizzata ad una ricca attività di produzione agricola basata sui cereali provenienti dalla *massa* di Sofiana, il latifondo a cui apparteneva la ricca residenza del Casale. Articolato in zone di servizio, con pavimenti decorati da mosaici geometrici, e ambienti di residenza o di rappresentanza, l'edificio tardoantico, nel dinamismo della sua architettura che si dispiega su tre ampi terrazzamenti, divenne teatro di un esercizio intellettuale e di potere, che si esprimeva nell'attività di

otium, negotium e officium. Se da un lato era la dimora per la contemplazione e la serenità del suo *dominus*, dall'altra assolveva alle funzioni di centro politico e amministrativo, vero cuore di potere.

Nel periodo bizantino e altomedievale (V-VII sec. d.C), sulle strutture tardoantiche sorse un abitato rurale che modificò l'assetto iniziale della villa romana trasformandola in un insediamento fortificato. Le diverse finalità di utilizzo continuarono a variare attraverso i secoli, fino alla distruzione avvenuta nel corso della seconda metà del XII secolo, a cui seguì un lungo periodo di abbandono interrotto, tra il XIV e il XV secolo, dall'edificazione di un insediamento agricolo sorto sulle sue rovine. Le migrazioni dalle zone interne delle campagne e le alluvioni cancellarono la memoria storica dell'antico abitato, fino alla sua riscoperta nel XIX secolo, grazie all'inizio di alcune campagne di scavo che, ancora oggi, interessano altre aree del sito archeologico.

INFO.

Scarica la guida e la miniguide della Villa Romana del Casale su www.villaromanadelcasale.it.



A causa della mancanza di manodopera servile, l'intero sistema latifondario si basò sull'uso del "colonato", ovvero la suddivisione degli estesi fondi territoriali in cellule produttive minori affidate a contadini liberi o fittavoli dei *possessores*. I coloni abitarono in fattorie o in villaggi rurali, i quali, collocati a volte lungo le maggiori strade, potevano svolgere la funzione di vere e proprie stazioni di posta.

Massa, mansio, vicus.

I maggiori latifondi o *massae* del centro Sicilia, tra il III e il IV secolo d.C., erano situati lungo il tratto stradale Agrigento-Catania, perfettamente evidenziati nell'opera cartografica antica dell'*Itinerarium Antonini*. Si citano, infatti, da ovest verso est, *Corconiana*, *Petilianiana*, *Calloniana*, *Philosophiana* e *Capitoniana*, i cui nominativi prendevano origine da quelli gentilizi dei loro primi proprietari. Ad ogni *massa* corrispondeva, comunemente, una *mansio*, una struttura attrezzata per accogliere e fornire tutto il necessario ai viaggiatori, identificati spesso come funzionari imperiali o appartenenti all'ambiente militare. La *mansio* era caratterizzata comunemente da un cortile di ingresso, numerose camere da letto e stalle spaziose, ma, nel corso del tempo, potevano essere costruite anche taverne e botteghe, oltre che efficienti complessi termali. Una *mansio* poteva divenire un piccolo villaggio, chiamato *vicus*.

La *mansio* della *massa* di *Philosophiana*, a cui apparteneva anche la Villa Romana del Casale, è stata individuata nel sito archeologico di contrada Sofiana, vicino il Comune di Mazzarino.

Le ville tardoantiche: cuore dei latifondi.

Una delle realtà più rappresentative del sistema latifondistico del periodo tardoantico fu la villa.

In Sicilia, grazie alle indagini archeologiche, sono stati portati alla luce alcuni esempi di prestigiose residenze che dovevano distribuirsi sul territorio isolano, come la Villa Romana del Casale. Immerse nella complessa funzionalità dei loro spazi, queste splendide dimore possedevano tutti i comfort necessari per accogliere il *dominus* e la sua famiglia, a cui venivano destinati ambienti privati e riservati. La struttura delle ville era caratterizzata, anche, dalla presenza di spazi pubblici o di rappresentanza, che trovavano massima espressione nella basilica, attraverso i quali il possidente poteva amministrare le proprietà, accogliere ospiti o gestire i propri affari. Comunemente, la villa tardoantica era divisa in *pars urbana* e in *pars rustica*. La prima era dedicata alla residenza e alle attività del padrone della villa. La seconda contava gli ambienti per le attività agricole, come magazzini e granai, l'alloggio della *familia* e del fattore. Le ville si arricchivano spesso di zone termali o pregiati giardini o *viridaria*, curati con l'*ars topiaria*. All'esterno delle mura della residenza, la proprietà comprendeva una zona destinata alla caccia del *dominus*, chiamata *septum venationis*, e aree per l'allevamento degli animali riservati alla tavola del padrone.

All'interno delle ville residenziali tardoantiche lavorava tutta la *familia* del *dominus*, termine che all'epoca indicava i servi-contadini del *possessor*, posti sotto la sorveglianza di un *servus vilicus*, detto anche *actor*. Nella gestione delle attività della Villa, il possidente era supportato dal *procurator*, un liberto, ovvero uno schiavo affrancato al patrono. In particolare questa figura si occupava principalmente di imporre gli impieghi ai coloni, di espletare gli obblighi tributari e di provvedere all'amministrazione di alcuni ambienti della proprietà, come i magazzini, le terme o i pozzi.





C'era una volta Philosophiana Alla scoperta di una mansio romana nel cuore della Sicilia

Chiamata dai contadini "Pitrusa", l'area del sito archeologico di Sofiana è posta a ridosso del lato meridionale del fiume Gela, che, dopo aver lambito il versante sud della Villa Romana del Casale, continua la sua corsa verso il Mar Mediterraneo, sciogliendosi in un percorso sinuoso tra i Monti Navone e Alzacuda. A nord dell'area di Sofiana si erge, oltre il citato Monte Navone, anche Monte Manganello e ancora, ad est, le colline di Budonetto e Finocchio e, sulla parte meridionale, il dolce declivio Salveria.

Percorrendo la strada che porta verso Sofiana, il paesaggio si colora delle diversificate "tonalità" delle produzioni agricole, eredi di una tradizione contadina ricca e fiorente. Frutteti, oliveti e vigneti si alternano a distesi e immensi campi di grano, le cui ricche proprietà biologiche sono garantite da una terra fertile e resa cospicua di acqua da differenti sorgenti. Tra queste le più importanti, e soprattutto più vicine al sito archeologico, sono quelle di Margi Rosso e di Val Canonico, rispettivamente a ovest e a sud dell'antico abitato. Grazie alla straordinaria forza della sua terra, è possibile che Sofiana sia stata scelta come culla di civiltà per un periodo molto lungo, compreso tra l'età del Bronzo e l'età medioevale.



Un nome, una certezza.

Chiamata da alcuni studiosi *Gela sive Philosophianis*, la *statio* di *Philosophiana* è stata identificata con il sito archeologico vicino Mazzarino tanto per la similitudine con la toponomastica della contrada, chiamata per l'appunto "Sofiana", quanto per la presenza di bolli laterizi recanti il marchio con la dicitura *PHIL SOF*.

Riguardo l'origine del nome, le ricerche storiche hanno concluso che *Philosophiana* deriverebbe, con molta probabilità, dal primo proprietario del latifondo, al quale sarebbe appartenuto il titolo di *Philosophus*, che, tra il III e il VI secolo d.C., designava una personalità di alto rango.



Ai confini della massa di Philosophiana.

Secondo gli studiosi, il latifondo di *Philosophiana*, attiguo a quello di *Calvisiana*, era composto da circa 15000 ettari. Il suo perimetro sarebbe stato delimitato dai corsi d'acqua nel territorio. In particolare, dal fiume Porcheria, nome di un tratto del fiume Gela, e dal torrente Piazza Armerina, rispettivamente a Sud-Ovest e a Nord-Ovest. A questi si aggiungevano i torrenti Passa Lasagna e della Gatta a Sud-Est e i torrenti della Gatta e Molino Grande a Nord-Est.





Una lunga storia.

Dal Bronzo all'età greca.

I reperti più antichi dell'area archeologica di Sofiana sono stati recuperati al di sotto degli strati inferiori di alcuni ambienti d'epoca romana, portati alla luce durante gli anni 50. Si tratta di due asce in pietra azzurrina e cocci di ceramica castellucciana, attribuibile, pertanto, ad una fase dell'età del Bronzo in Sicilia (2200 a.C. - 1400 a.C.).

Successivamente, gli studi di archeologia, a seguito del ritrovamento di alcuni reperti antichi, hanno ipotizzato che Sofiana avesse accolto nel suo territorio un insediamento d'età arcaica, risalente al VI secolo a.C. . Della seconda metà del IV secolo a.C., altri materiali ceramici a vernice nera lucente hanno fatto supporre la presenza di fattorie, tipiche soprattutto dell'età timoleontea e di cui restano diverse tracce nel retroterra di Gela. Infine, nell'area delle terme romane, sono state restituite dagli scavi alcune monete degli anni di Gerone II, tiranno di Siracusa dal 270 al 215 a.C..

All'ombra di Roma, da città a statio.

Grazie alla scoperta di diverso materiale numismatico, è possibile ricostruire una storia romana del sito di Sofiana che ebbe inizio fin dall'età repubblicana. Il periodo aureo della realtà abitativa si fa risalire, tuttavia, all'età di Augusto. Infatti, secondo l'ipotesi di alcuni studi, l'insediamento di Sofiana fu

coinvolto in quella politica di riforme imperiali degli inizi del I secolo d.C., che, per favorire la raccolta del grano e la riscossione dei tributi dalla Sicilia, fu artefice della nascita e della ristrutturazione di diverse realtà cittadine. Il centro di Sofiana divenne, pertanto, una realtà ricca e fiorente, grazie alla sua funzione di centro di raccolta dei prodotti agricoli e la sua collocazione lungo la strada che si snodava tra Catania e Agrigento, due dei porti più importanti dell'epoca. La cittadina, i cui spazi erano organizzati in maniera regolare, fu attraversata da strade lastricate con basole e delimitata da una cinta muraria, oltre la quale sono state localizzate diverse necropoli, utilizzate in un periodo compreso tra il I e l'VIII secolo d.C.. Quando l'Egitto assunse il ruolo di nuovo "granaio" di Roma, la Sicilia perse la sua egemonia commerciale al centro del Mediterraneo, e molti degli agglomerati abitativi, che vivevano delle rotte del mercato cerealicolo dell'isola, iniziarono lentamente a decadere. L'abitato di Sofiana, oltre a essere coinvolto in questa crisi generale, fu soggetto ad una sorte ancora più funesta, subendo una grave distruzione durante gli ultimi decenni del III secolo d.C..

Il destino del centro urbano fu legato a quello della Villa Romana del Casale, che, in quel frangente storico, possedeva ancora la "fisionomia" di una villa rustica.







La *domus* di Sofiana.

Oltre a un tratto di strada e ad alcuni ambienti identificati come botteghe, sul lato settentrionale dell'area archeologica di Sofiana è stata individuata una *domus* romana, datata a un periodo precedente al III secolo d.C.. Della dimora è riconoscibile il tracciato del colonnato del peristilio, intorno al quale si distribuiscono tre camere, forse *cubicula*. Parte della decorazione pavimentale è ancora visibile e consiste in un cocchiopesto puntellato di roselline in tessere bianche, intorno al quale si disegna una cornice a meandro. Molto caratteristica la fontana attigua, la cui acqua proveniva da una sorgente del Monte Alzacuda.

Ritualità funeraria romana a Sofiana.

Nelle necropoli di Sofiana, è attestato, per le sepolture, il tipico rito romano, molto diffuso in tutto il Mediterraneo. Nei corredi funerari, si sono spesso ritrovati, infatti, oggetti che richiamerebbero il rituale del *refrigerium* come vasellame per bere o mangiare e lucerne. Altre volte sono state portate alla luce monete, simbolicamente usate come obolo per Caronte, il traghettatore degli Inferi.

Superato il momento di difficoltà, per volere del proprietario del *fundus*, i due siti archeologici, durante il IV secolo d.C., vissero un momento di rinascita, cosicché a Sofiana si fondò una *statio*, mentre in contrada Casale venne a edificarsi l'attuale residenza aristocratica. Oltre che luogo di ricovero per viandanti, si ipotizza che la stazione di Sofiana potesse esser divenuta un mercato con varie attività produttive e anche centro per la riscossione delle imposte.

Di questo periodo, gli scavi archeologici, avvenuti durante il 1954, identificarono una struttura caratterizzata da ventiquattro ambienti, di cui, quelli più occidentali, facevano parte di un complesso termale, costruito su un precedente impianto. Per quel che riguarda gli ambienti sul lato orientale, gli studiosi non hanno riscontrato una funzione specifica, ma, grazie alla presenza di scale, si è supposto che dovessero esserci dei piani superiori.

Dal V all' XIII secolo.

Nel 365 d.C. un grave accadimento sconvolse la tranquillità della *statio* romana di Sofiana, distrutta da un terribile terremoto, i cui segni sono stati rilevati anche nelle strutture della Villa Romana del Casale. Ma il luogo non venne del tutto abbandonato. Nonostante la sciagura, tra la fine del IV e il V secolo d.C., l'insediamento ebbe ancora un ruolo attivo nell'ambito della produzione, data la presenza di fornaci all'interno del complesso termale. Allo stesso periodo è datata una piccola basilica paleocristiana, a cui appartengono due absidi inserite nel *calidarium* delle terme. E ancora, fu edificata, nei medesimi anni, anche un'altra basilica paleocristiana, posta su una collinetta nell'estrema zona sud-ovest dell'insediamento. Il materiale numismatico di Sofiana è così vario e ricco che è possibile attestare con certezza la frequentazione del sito archeologico fino al periodo compreso tra il XII e il XIII secolo. In età federiciana, la popolazione di Sofiana si spostò verso la città di Mazzarino, abbandonando definitivamente quell'antichissima area abitativa.



Visita alle terme del IV secolo d.C.



12

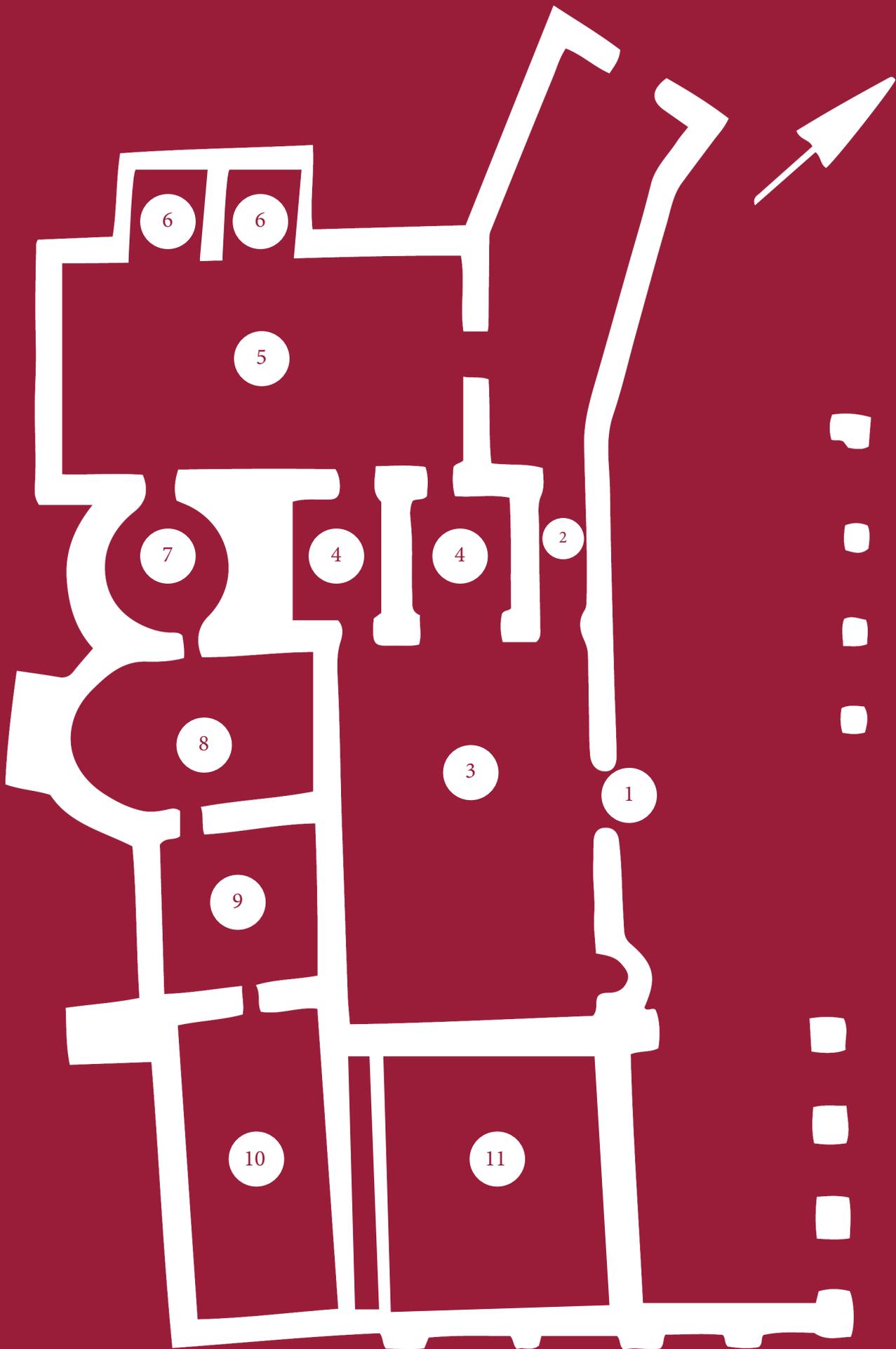
Al complesso termale della *statio* di Sofiana, risalente al IV secolo d.C., si accedeva ufficialmente da un ingresso posto ad est, sottolineato dalla presenza di due pilastri (1). Allo stesso modo, un secondo ambiente (2), posto in direzione della *domus* a nord del sito archeologico, svolgeva la medesima funzione. Una volta all'interno, si veniva accolti da un grande ambiente d'ingresso, a pianta rettangolare (3).

Secondo una ricostruzione, questa sala conduceva, tramite due salette sulla destra (4), ad una grande camera rettangolare (5), con probabile funzione di *apodyterium* (spogliatoio), data la presenza di una banchina in muratura lungo tutto il perimetro della stanza. La stessa si caratterizza anche per la presenza di due vasche (6), con sedili in pietra e profonde circa un metro, presumibilmente utilizzate per pediluvi.

Dalla zona degli spogliatoi, il visitatore poteva, poi, iniziare il classico rito dei bagni termali. Passando prima dal laconico (7), ovvero la sala calda per la sudorazione, successivamente, si procedeva nel *calidarium* (8), per il bagno caldo, fino a raggiungere il *tepidarium* (10) dopo aver superato una sala di passaggio (9). In entrambi i locali è possibile scoprire le tracce del sistema ad *hypocaustum*, utilizzato per riscaldare gli spazi e ottenuto mediante la canalizzazione di aria calda in intercapedini sotto il pavimento e nelle pareti. Infine, tornando indietro nella sala di passaggio, ci si poteva avviare verso la sala di ingresso e da lì al *frigidarium* (11) per il bagno freddo, della cui struttura restano, oltre ad una banchina, dei gradini per scendere.



13







Catina-Agrigentum, una strada dell'*Itinerarium* *Antonini*

A nord dell'abitazione romana, tutt'oggi visibile nel sito archeologico di Sofiana, sono stati individuati i resti della strada dell'*Itinerarium Antonini*, che collegava Catania con Agrigento, e lungo la quale si collocava la *mansio*. Ma qual era la diramazione di questo circuito stradale? Ancora oggi l'intero percorso non è stato individuato, ma esistono delle tesi che offrono delle interessanti conclusioni. La prima ipotesi ricostruisce l'itinerario *Catina-Agrigentum* facendogli percorrere le seguenti tappe: Ramacca – Piazza Armerina – Villa Romana del Casale – Barrafranca (corrispondente alla massa *Calloniana*) – Sommatino – Naro. Altri studi, che restano semplici supposizioni ancora non provate, ipotizzano invece un percorso che poteva diramarsi verso Aidone, quindi verso Morgantina, per poi discendere in direzione di Piazza Armerina, dove sarebbe dipartito un breve tragitto verso la Villa Romana del Casale. Dalla residenza tardoantica, per cinque chilometri, la strada raggiungeva la *mansio* di Sofiana, biforcandosi, così da poter procedere in direzione di Mazzarino e di Naro o, a sud, verso Gela.

Tracce di cultura ebraica a *Philosophiana*.

Nell'area termale è stata portata alla luce una lastra in pietra arenaria recante la scritta *IOUDAS SABANAS*. Il reperto è un'importante testimonianza storica che colloca la presenza di una comunità giudaica all'interno dell'abitato di Sofiana.





La basilica paleocristiana *extra moenia.*

Incastrata in un paesaggio senza tempo, si erge con i suoi ruderi l'antichissima basilica paleocristiana di Sofiana, localizzata *extra moenia* nell'area che si estende dal rilievo di Alzacuda a Val Canonico. Per raggiungerla, bisogna proseguire verso ovest, in direzione Barrafranca/Mazzarino, per poi imboccare, sulla sinistra, una strada sterrata. La basilica ha una pianta irregolare, ma si può ben immaginare come poteva presentarsi, grazie all'individuazione immediata delle tre navate, dell'abside e del *prothyron*.

Le indagini archeologiche hanno rilevato che non tutte le parti della struttura furono costruite nello stesso momento. Secondo alcuni studi, infatti, i primi elementi a essere fabbricati furono l'abside e la prima parte della navata centrale, per circa 2 m di lunghezza, caratterizzati da mura robuste, legate con malta. Si ipotizza che questi due elementi costituissero un *martyrium*, divenuto in un secondo tempo basilica, e ciò giustificherebbe la presenza

delle tombe poste intorno all'abside. Gli archeologi hanno datato gli inizi del complesso già dal IV secolo d.C., grazie ai reperti di un corredo funerario, tra cui una collana con paste vitree ed elementi in ambra con, al centro, una moneta dell'imperatore Costantino. Allo stesso periodo appartenerrebbe anche la cripta a due celle nella zona occidentale della navata meridionale.

Nel VI secolo d.C., la navata centrale fu allungata con mura, costruite con argilla anziché con malta. Durante la seconda metà del VII secolo d.C., alla pianta basilicale si aggiunsero due navate laterali e, per ultimo, nel corso del tempo, fu realizzato il *prothyron*.

Intorno alla basilica si estende una grande area cimiteriale, le cui tombe si concentrano maggiormente dietro l'abside, nelle navate laterali, nel *prothyron*, lungo i fianchi esterni e di fronte la facciata della struttura.

19

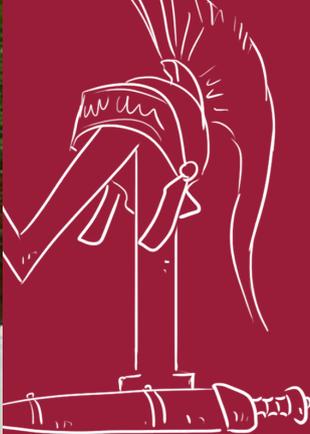


20



21





Sofiana al Museo Archeologico Regionale di Gela

Molti dei reperti recuperati nelle necropoli di contrada Sofiana sono esposti nelle vetrine del Museo Archeologico Regionale di Gela. Le collezioni museali contano numerose testimonianze della città della costa meridionale della Sicilia, dal periodo preistorico a quello medievale. Di particolare rilevanza sono gli oggetti di età greca e gli studi sul materiale ricavato dal relitto di una nave greca individuata lungo la costa.

Informazioni utili.

Museo Archeologico Regionale di Gela.

Corso Vittorio Emanuele 1, 93012, Gela.

Centralino: + 39 0933 912626.

Orario d'ingresso al museo:

tutti i giorni dalle ore 9.00 alle ore 18.30.



ALBANESE PROCELLI R.M.,

Sicani, Siculi, Elimi,
Milano, Longanesi & C.,
2003.

ADAMESTEANU D.,

*Nuovi Documenti Paleocristiani nella
Sicilia centro-meridionale*,
in "Bollettino d'Arte", III,
1963,
pp. 259-274.

BONACASA CARRARA R.M., PANVINI**R. (a cura di),**

*La Sicilia centro-meridionale tra il II ed il
VI secolo d.C. -
Catalogo della Mostra, Caltanissetta*,
Salvatore Sciascia Editore,
2002.

BONOMI L.,

*Cimiteri paleocristiani di Sofiana
(retrotterra di Gela)*,
in "Rivista di Archeologia Cristiana", XL,
1964, pp. 169-220.

LA TORRE G.F.,

*Gela sive Philosophianis (It. Antonini
88,2):
contributo per la storia di un centro
interno della Sicilia romana*,
Quaderni dell'Istituto di Archeologia
della Facoltà di Lettere e Filosofia
dell'Università di Messina 9,
1994,
pp. 99-139.

**PENSABENE P. - SFAMEMI C. (a cura
di),**

*Iblatasah Placea Piazza
L'insediamento medievale sulla Villa del
Casale: nuovi e vecchi scavi*,
Catalogo Mostra Archeologica,
Piazza Armerina.

SFAMEMI C.,

Ville residenziali nell'Italia tardoantica,
Bari, Edipuglia, 2006.

VERA D.,

*Aristocrazia romana ed economie
provinciali nell'Italia tardo antica:
il caso siciliano*,
<<QC>>, a. X, 19,
1988.

Didascalie Immagini

1. Panoramica aerea sull'abitato antico di *Philosophiana*
(Foto SINTER, da Soprintendenza BCA di Enna).
2. Ingresso monumentale della Villa Romana del Casale
(Arch. Fot. Parco Arch. Villa Romana del Casale – Foto di F. Mela).
3. Panoramica sul sito archeologico di *Philosophiana*
(Arch. Fot. Parco Arch. Villa Romana del Casale – Foto di F. Mela).
- 4.
- 4a - Interno della Basilica della Villa Romana del Casale
(Arch. Fot. Parco Arch. Villa Romana del Casale – Foto di F. Mela).
- 4b – Ritratto di donna aristocratica romana, ingresso privato alle terme, Villa Romana del Casale
(Arch. Fot. Parco Arch. Villa Romana del Casale – Foto di M. Noto).
5. Fiume Gela
(Arch. Fot. Parco Arch. Villa Romana del Casale – Foto di F. Mela).
6. Monte Navone da contrada Sofiana
(Arch. Fot. Parco Arch. Villa Romana del Casale – Foto di F. Mela).
7. Ruedi del sito archeologico di *Philosophiana*. Alle spalle, Monte Alzacuda (Arch. Fot. Parco Arch. Villa Romana del Casale – Foto di F. Mela).
8. Ruedi del complesso antico di *Philosophiana*
(Arch. Fot. Parco Arch. Villa Romana del Casale – Foto di F. Mela).
9. Ambienti antichi dell'abitato di *Philosophiana*
(Arch. Fot. Parco Arch. Villa Romana del Casale – Foto di D. Calabrò).
10. Particolare della decorazione della pavimentazione in cocciopesto della *domus* di *Philosophiana*
(Arch. Fot. Parco Arch. Villa Romana del Casale – Foto di F. Mela).
11. Scale per piani superiori all'interno dell'abitato antico di *Philosophiana*
(Arch. Fot. Parco Arch. Villa Romana del Casale – Foto di F. Mela).
12. Ingresso alle terme di *Philosophiana*
(Arch. Fot. Parco Arch. Villa Romana del Casale – Foto di F. Mela).
13. Vasca, forse per pediluvio. Terme di *Philosophiana*
(Arch. Fot. Parco Arch. Villa Romana del Casale – Foto di F. Mela).
14. Tracce di sistema ad *hypocaustum* nell'area termale di *Philosophiana*
(Arch. Fot. Parco Arch. Villa Romana del Casale – Foto di F. Mela).
15. Particolare del tracciato della strada romana all'interno dell'abitato antico di Sofiana
(Arch. Fot. Parco Arch. Villa Romana del Casale – Foto di F. Mela).
16. Abside della basilica paleocristiana all'interno del calidario dell'area termale di *Philosophiana*
(Arch. Fot. Parco Arch. Villa Romana del Casale – Foto di F. Mela).
17. Panoramica aerea della basilica paleocristiana extra moenia di contrada Sofiana
(Foto SINTER, da Soprintendenza BCA di Enna).
18. Area absidale della basilica paleocristiana *extra moenia* di contrada Sofiana
(Arch. Fot. Parco Arch. Villa Romana del Casale – Foto di F. Mela).
19. Cripta a due celle nella navata sud della basilica paleocristiana *extra moenia* di contrada Sofiana
(Arch. Fot. Parco Arch. Villa Romana del Casale – Foto di F. Mela).
20. Tomba intorno alla basilica paleocristiana *extra moenia* dell'area archeologica di Sofiana
(Arch. Fot. Parco Arch. Villa Romana del Casale – Foto di F. Mela).
21. *Prothyron* della basilica paleocristiana *extra moenia* di contrada Sofiana (Arch. Fot. Parco Arch. Villa Romana del Casale – Foto di F. Mela).
22. Prospetto del Museo Archeologico Regionale di Gela
(Foto di A. Vullo).

REGIONE SICILIANA
Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
Dipartimento Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana

2013